



Mostra e libro
Jori, il Collodi meranese
che rivoluziona Pinocchio

a pagina 13 **Boschi**

Basket
Aquila, c'è Venezia
Flaccadori carico:
buone sensazioni

a pagina 12 **Frigio**

OGGI 14°C

Rovesci di pioggia
Vento: S 3 Km/h
Umidità: 92%

DOM	LUN	MAR	MER
12°/14°	11°/13°	10°/13°	9°/11°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Firenze, Delia

CORRIERE DEL TRENINO



Nuovi scenari

ORA SOFFIA IL VENTO ANTI-ÉLITE

di Paola Giacomoni

Il Trentino è conquistato. La Lega trionfa e adesso governerà con gli alleati di destra. Non si sa bene cosa aspettarsi, ma ci si chiede che cosa gli elettori abbiano visto nel Carroccio di oggi e nel «salvinismo».

Una voglia di cambiamento è emersa anche in questo territorio dove una buona amministrazione è stata tutto sommato assicurata anche dai governi provinciali recenti. È un voto anti-élite, che impazza in tutto il mondo. È stato recentemente ricordato che la parola «élite» viene dal latino eligere, cioè scegliere, il che implica l'idea di poter individuare la competenza e non subire l'origine sociale, mentre con il termine «casta» ci si riferisce al metodo della cooptazione che fa valere relazioni e nepotismi, non il merito. Ma le due cose appaiono indistinte, in un vento indifferenziato di liquidazione di un intero ceto politico che appare insopportabilmente vecchio stile. Dei motivi devono esserci. Ciò che piace sembra essere la scelta leghista di parlare nelle periferie, nei luoghi trascurati da una sinistra che effettivamente ottiene voti principalmente nelle città e che sembra non conoscere più il territorio, che non è in grado di incontrare quella che i leghisti chiamano la «gente vera». Con grande cinismo invece Salvini si rivolge al «suo popolo» con un linguaggio semplificato ma immediato. L'identificazione è facile, diretta. Il leader, il «capitano» si presenta come «uno di noi»,

continua a pagina 3

L'Appello Caso Baratter: Dalprà e Corona esultano



Patto elettorale, Schützen assolti «Sostegno come quello del M5s»

La Corte di appello di Trento capovolge la sentenza di primo grado che aveva condannato Dalprà e Corona per il patto pre-elettorale fra Schützen e Patt: il reato non

sussiste. Determinante il paragone con il funzionamento della piattaforma Rousseau, cui gli eletti M5S versano una quota.

a pagina 6 **Zamattio**

L'intervista La stoccata: potevamo essere l'alternativa alla Lega

Valduga rilancia «Non siamo morti, c'è bisogno di noi»

Il sindaco: l'area civica e popolare avrà spazio

Per il sindaco di Rovereto Francesco Valduga, il progetto del polo civico territoriale non si ferma. Nonostante il diniego di Daldoss di rappresentare il movimento alle provinciali, Valduga vede uno spazio per il polo e un percorso da seguire in vista delle elezioni territoriali del 2020.

a pagina 2 **Giovannini**

BIANCOFIORE ATTACCA

Forza Italia vuole un posto: «Rispetto»

a pagina 2

PALAZZO THUN, PURE GRISENTI CI SPERA

Comune, scocca l'ora del sindaco donna: Ferrari adesso ci spera



Capoluogo
Sara Ferrari tra le papabili per il dopo Andreatta

Il termine è stato fissato. Il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, ha deciso che entro la fine del mese ci sarà un rimpasto in giunta. Lo sguardo, però, è alle elezioni comunali del 2020, con la suggestione di candidare una donna. Il nome sarebbe quello della consigliera provinciale Sara Ferrari. Intanto il centro-destra invoca dimissioni ed elezioni a maggio.

a pagina 3

URBANISTICA DICHIOTTO ANNI DOPO IL PROGETTO, SI VOLTA PAGINA

Canova dice addio a Busquets, il piano verrà ridimensionato

L'ipotesi è mantenere solo i lotti vicini alle case

Scricchiola la riqualificazione urbanistica pensata dall'architetto catalano Joan Busquets per i 18 ettari incolti di Canova di Gardolo. Ieri il sindaco Alessandro Andreatta ha presentato in commissione urbanistica tre possibili scenari per il comparto, nell'ambito della revisione del Prg: stralcio totale, mantenimento delle previsioni o dimezzamento, di fatto, della pianificazione. I consiglieri hanno dato mandato a sindaco e dirigente di approfondire quest'ultimo scenario.

a pagina 7

SESSANT'ANNI NELL'AMBIENTE



Borzaga: le mie battaglie e lo sgambetto di Dellai

di **Stefano Voltolini**

a pagina 8

L'intervista

di Stefano Voltolini

Borzaga, sessant'anni di ambientalismo

«Salvai Gocciadoro, ora temo per Serodoli»

Convegno

● Francesco Borzaga è nato nel 1934 ed è laureato in Giurisprudenza. È considerato uno dei padri dell'ambientalismo trentino.

● Ha aperto inizialmente la sezione trentina di Italia Nostra nel 1963 che ha presieduto per nove anni. Poi nel '68 lanciò il Wwf che ha poi guidato fino al 2010.

● Oggi Borzaga verrà celebrato alla Fondazione Museo storico del Trentino (via Zanella 1, ore 15) con un convegno che ne ripercorre i 60 anni di impegno.

● Introdurranno i lavori Beppo Toffolon (presidente Italia Nostra Trentino) e Fulco Pratesi (presidente onorario del Wwf).

TRENTO Lo stop alla speculazione a Gocciadoro, il blocco della strada del Grostè fino a Madonna di Campiglio e della centrale idroelettrica in val di Genova. L'attività per salvare la specie dell'orso nell'Adamello-Brenta, che gli ha fatto conoscere la futura moglie, Donatella Lenzi, sposata nel '79, e poi le mostre come «Trento città senza piano» (quello urbanistico, non l'archistar), fino al rapporto con gli intellettuali — Antonio Cederna, Renato Bazzoni, Carlo Levi — che hanno fatto grande l'ecologismo in Italia. Sono 60 anni di ambientalismo, 60 anni controcorrente per Francesco Borzaga, classe 1934, padre delle sezioni di Italia nostra e Wwf in Trentino, a cui la Fondazione museo storico dedica un incontro oggi alle 15 in via Zanella a Trento.

Com'è iniziata?

«Io sono di famiglia trentina. Mio padre era avvocato e dopo la laurea in legge a Bologna ho passato qualche anno nell'attività legale. Ma non mi piaceva. Ho fatto l'insegnante di tedesco alle medie per trent'anni, una lingua e cultura che apprezzo: penso che il Trentino debba avere un legame più stretto con l'Alto Adige. All'ambientalismo mi sono interessato fin da giovane».

In che modo ci è arrivato?

«Alla fine degli anni Cinquanta. Occupandomi di orso, di Tovel e altri temi. Sono orgoglioso di aver mandato all'aria la speculazione edilizia nell'area verde di Gocciadoro».

E l'approdo a Italia Nostra, di cui ha fondato la sezione trentina nel 1963 presiedendola per nove anni?

«A quei tempi si parlava di una grande centrale in val di Genova e mi sono rivolto a Italia nostra. A Roma conoscevo

Cederna, Fulco Pratesi che poi si è occupato del Wwf, Bazzoni che ha fondato il Fai. Era una fucina di intellettuali, gente di primo livello, facevano breccia. Mi dissero: ti aiutiamo, ma apri una sezione trentina e così feci. La più grande centrale d'Europa, un raddoppio della Sarca-Molveno, venne fermata. Aiutò, purtroppo, il Vajont».

Poi se ne andò.

«Ho rotto i rapporti molti anni fa, il gruppo di Ulisse Marzatico inclinava troppo a sinistra».

Del Wwf ha aperto la sezione nel '68 presiedendola fino al 2010.

«Con mia moglie ce ne sia-

mo occupati per 40 anni. Me ne sono andato 3-4 anni fa, l'associazione si è disgregata, oggi ci sono bravi ragazzi che si occupano di biotopi, ma sono poco incisivi. Non è colpa loro».

Un'altra delle sue battaglie?

«Con Italia nostra fermammo la strada da Tovel e dalla Flavona al Grostè, fino a Campiglio. Vincemmo il primo ricorso come rappresentanza collettiva. Bruno Kessler, che era un dritto, mise una croce sopra al progetto. E Tovel è stato salvato».

Dell'orso si è occupato molto.

«Abbiamo fatto campagne stampa, lanciando l'oasi del

Fratton e fatto una proposta al parco Adamello-Brenta di rinsanguare la specie, che si stava estinguendo. Ottenemmo appoggi nazionali importanti».

Del progetto Ursus e delle difficoltà di convivenza attuali che ne pensa?

«La reintroduzione finanziata dalla Ue è riuscita e ora la Lega avrà qualche difficoltà a eradicare la specie. Si sono buttati a pesce su questa protesta ma non so cosa potranno fare».

Una cosa che le ha fatto molto male?

«Dellai in giunta provinciale bloccò il mio tentativo di valorizzare le cascate del Lares

in val di Genova, spostando le cave di granito. Sono le cascate più belle delle Alpi, ma nessuno le conosce».

L'ambientalismo è cambiato. Perché?

«Si è scolorito. Una volta aveva un grande impatto sulla cultura italiana anche perché c'era uno strato culturale più profondo nella società. Oggi è disgregato, incide poco, e non mi chiedo degli animalisti con cui non ho nulla a che fare: sono una forma di isterismo collettivo».

La Lega e i Verdi?

«La Lega vuole asfaltare tutto, il programma parla di strade e autostrade. Sono gente scaltra e gli italiani vanno sempre in soccorso del vincitore, così si diceva nel 1940. Riguardo ai Verdi, forti in Alto Adige e in Germania, in Trentino sono un circolo chiuso. Potevano fare molto di più».

Orsi e lupi vanno difesi comunque?

«Sono temi separati, molto complessi, soprattutto il lupo. Sono per una gestione, ma non so dire quale. Ma la difesa della biodiversità è fondamentale: lo dobbiamo a chi altrove protegge rinoceronti e leoni dai kalashnikov».

I giovani incidono poco anche nell'ecologismo?

«Io non ho internet, ma vedo che i giovani sono nel vasto mondo dello schermo, dove c'è di tutto, ma hanno perso il contatto con la realtà che vuol dire difendere la terra dove cammini, i laghi, le montagne. Sono astratti».

La Translagorai?

«Potevano risparmiarsela».

E com'è la difesa del territorio ora in Trentino?

«I grandi interessi economici, le funivie, le cave, hanno in mano le valli. Temo anche per il progetto del Serodoli, purtroppo». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il declino
L'ambientalismo si è scolorito. Mancano uomini di cultura

Italia nostra
Aprii Italia Nostra con l'aiuto di Cederna, Pratesi e Bazzoni

Gli scontri
Volevo valorizzare le cascate del Lares, ma Dellai si oppose

